

RELAZIONE ANNUALE 2019/2020 DEL CONSIGLIO TERRITORIALE DI DISCIPLINA DELL'ODG DELLA SICILIA

Sento il dovere di presentarmi a voi illustrando innanzi tutto, ancor prima dei dati qualitativamente e numericamente molto positivi della relazione annuale, illustrandovi innanzi tutto - dicevo - le difficoltà e le problematiche che l'attività del Consiglio di Disciplina territoriale per la Sicilia ha registrato negli ultimi 16 mesi.

Problematicità che riguardano l'annullamento da parte del Consiglio di Disciplina Nazionale di tre dei cinque provvedimenti adottati dal Primo Collegio, presieduto dal sottoscritto, nei confronti di altrettanti colleghi inseriti a vario titolo nell'informativa investigativa che delinea i rapporti fra Montante e i giornalisti siciliani. Informativa che pur senza rilievi penali, inserisce i rapporti dei giornalisti con Montante nel contesto dell'inchiesta avviata dalla Direzione distrettuale antimafia di Caltanissetta il 9 febbraio 2015, e riguardante l'ipotesi di reato di concorso esterno in associazione mafiosa. Inchiesta divisa in tre tronconi e che tuttora include un filone investigativo per concorso esterno in associazione mafiosa. La prima delle tre parti dell'inchiesta è culminata in un processo col rito abbreviato conclusosi il 10/5/2019 con la condanna di Antonello Montante a 14 anni di reclusione per associazione per delinquere, corruzione e dossieraggio con la complicità di alti funzionari delle forze dell'ordine. Condanna che a settembre attende il vaglio del processo d'appello in corso.

Il Cdt prende atto con doveroso rispetto delle severe motivazioni del CDN in ordine ai tre provvedimenti di cesura annullati con rinvio.

I rilievi circa la procedura adottata riguardano in particolare la prassi che il Cdt ha seguito. Una prassi che, anche per l'inoppugnabile autorevolezza della fonte, la Polizia di Stato, ed i numerosi riscontri probatori della specifica informativa investigativa sui rapporti fra Montante e i giornalisti, ha fatto sì che il primo Collegio sia stato indotto a sovrapporre la fase istruttoria alla fase preliminare avviata con le audizioni. Da qui le conclusioni e le motivazioni che hanno determinato il Collegio a decidere le censure.

Restano da valutare tuttavia due aspetti non secondari:

il primo è che anche il CDN considera implicitamente fondate le incolpazioni iniziali. Tanto è vero che dispone il rinvio ad altro consiglio di disciplina territoriale, quello del Veneto, per procedere a nuove istruzioni.

Il secondo e ben più significativo aspetto da valutare è quello relativo al rigetto da parte della Procura Generale di Palermo dei tre ricorsi avverso le censure, che sono invece stati accolti dal CDN. Ricorsi che la Procura Generale non ha accolto perché ritenuti infondati, come sottolineano le stesse motivazioni del CDN, che non ne ha tenuto conto.

Un'altra problematicità riguarda l'impugnativa da parte della Procura Generale di Palermo dell'archiviazione decisa dal collegio presieduto dalla Collega Eleonora Iannelli, relatore l'avvocato e pubblicista Francesco Scalia, riguardante il cosiddetto caso dell'equo compenso.

Il Cdt oltre a prendere atto delle motivazioni dell'impugnativa con la quale la PG sollecita il Consiglio di disciplina nazionale ad adottare provvedimenti disciplinari nei confronti dell'incolpato, plaude all'interpretazione estensiva del Sostituto Procuratore Generale che, introducendo specificità e motivazioni costituzionali a tutela della dignità dei lavoratori, in questo caso i precari e i collaboratori giornalisti, rilancia in certo qual modo, de jure condendo, la necessità di riformare la farraginosa e ormai ampiamente superata legislazione riguardante il contratto di lavoro giornalistico, anche in un momento così cruciale e negativo per l'intero settore editoriale.

L'evoluzione della digitalizzazione e dello smart working, che per effetto della pandemia ha avuto una accelerazione esponenziale soprattutto nelle redazioni dei quotidiani, sta determinando infatti una progressiva inadeguatezza dell'ordinamento giuridico e della giurisprudenza rispetto alla necessità di dirimere tempestivamente contenziosi e fattispecie sempre più inedite e complesse.

Sul web, per le testate on line, ed in particolar modo per i tradizionali quotidiani, è in atto una fase di tumultuosa transizione legislativa e normativa, che soprattutto per quanto attiene la cronaca e l'informazione economica, rendono ancora più preziose e fondamentali le regole deontologiche, perché rappresentano un sicuro baricentro di correttezza professionale e di rispetto dei principi e delle regole fondamentali del giornalismo, per le quali diventano dunque essenziali e ineludibili gli aggiornamenti professionali attraverso i corsi di formazione obbligatori per legge ed il cui impatto ha assorbito l'80 per cento dell'attività del Cdt in questi 16 mesi.

L'analisi particolareggiata evidenzia quattro delicate casistiche che il Consiglio di disciplina sta affrontando o ha già affrontato. Alla mole delle verifiche riguardanti la valanga di inadempienze della formazione si sono infatti aggiunti altre due vicende altrettanto delicate e complessi. La sospensione di un anno dall'albo dei giornalisti decisa per il direttore responsabile di un giornale on line di Siracusa, già arrestato e successivamente scarcerato nell'ambito di un'inchiesta giudiziaria sul cosiddetto "caso Siracusa".

Direttore responsabile accusato di continui attacchi diffamatori, attinenti la sfera personale e familiare, al limite della calunnia nei confronti di un giornalista siciliano impegnato in prima fila nella lotta contro la mafia. Ancora più delicato il contrasto pubblico, e da ultimo anche giudiziario, insorto fra il Presidente della Commissione Parlamentare regionale antimafia, il Collega deputato regionale Claudio Fava e il Vice direttore dell'Agazia Italia Paolo Borrometi.

Il Cdt è nella fase della verifica di eventuali vulnus deontologici e anche con la speranza di poter avviare un chiarimento fra i due, sta procedendo alle audizioni dei due colleghi.

Rilevante anche il caso di Francesco Viviano, condannato in Cassazione per aver pubblicato gli atti di un'inchiesta, e su cui pende un ricorso alla Cedu, la Corte Europea per i diritti dell'uomo, per violazione del diritto di cronaca. Il terzo collegio Presieduto da Angelo Meli ha deciso all'unanimità di archiviare il procedimento disciplinare nei confronti di Viviano perchè ha esercitato il diritto/dovere di cronaca nell'esclusivo interesse collettivo e senza danneggiare o diffamare persone (sola esimente imposta dalla Convenzione europea dei diritti umani). Il collegio, anzi, sottolinea l'importanza di esaminare l'ipotesi di ricorso, ad adiuvandum, con quello già presentato da Viviano alla Cedu, affinché sia vagliata la legittimità della condanna subita dal collega per violazione dei diritti tutelati dalla Convenzione.

Complessivamente il Cdt ha esaminato 610 casi ed ha deliberato una sospensione, 206 censure, 242 avvertimenti e una decina di archiviazioni.

Questo il dettaglio dei vari Collegi:

il Primo collegio, presieduto da chi vi parla, segretaria Katia Mammano e consigliere Giovanna Beccalli ha esaminato complessivamente 27 casi, fra i quali i già citati casi Montante, Siracusa, Fava - Borrometi

Il Secondo e Quarto collegio, presieduti da Eleonora Iannelli e composti rispettivamente dall'avvocato pubblicista Francesco Scalia e Nuccio Anselmo (quest'ultimo subentrato il 28 ottobre 2019 al collega dimissionario Giacinto Pipitone) e da Katia Mammana e Antonio Giordano, si sono occupati, prioritariamente, della mole di lavoro per controllare le posizioni dei colleghi rispetto agli obblighi formativi del primo triennio 2014-16.

Sulla base degli aggiornamenti forniti dalla Segreteria il quarto Collegio ha rilevato 630 inadempienti, con crediti compresi tra zero e 19, su complessivi 1105 sotto la soglia dei 60 crediti e su un totale generale di 4.727 iscritti.

Escludendo vari casi emersi (cancellazioni, trasferimenti, quiescenze, decessi...), si è proceduto con convocazioni scaglionate e relative delibere. Alla data del 29 luglio 2020, sono stati deliberati complessivamente 561 provvedimenti. Nel dettaglio: 210 censure 242 avvertimenti e il resto archiviazioni e non luogo a procedere (molti i casi di domande di esonero non presentate nei modi e nei tempi opportuni). Infine, 42 colleghi sono del tutto irraggiungibili poiché le raccomandate sono tornate indietro per indirizzi non più validi. E la procedura burocratica per rintracciarli sarebbe lunga e dispendiosa. A tal proposito, si evidenzia che, per 445 colleghi sui 630, è stato necessario inviare convocazioni attraverso raccomandate (unico modo, visto che non risultavano dotati di PEC e non è stato possibile rintracciarli né con posta elettronica ordinaria, né telefonicamente).

Lo stesso problema si porrà adesso per le notifiche delle sanzioni a un cospicuo numero che non ha ancora provveduto alla PEC, nonostante la diffida ricevuta con raccomandata unitamente alla convocazione.

Vi rammento che è entrato in vigore il decreto n. 76 convertito in legge del 16 luglio 2020, il cosiddetto decreto semplificazioni, contenente fra le misure urgenti l'obbligo della sospensione dall'Ordine dei giornalisti dei professionisti e pubblicisti ancora sprovvisti della PEC. Sospensione che scatta dopo 30 giorni dalla diffida come detto obbligatoria.

Il secondo Collegio, inoltre, si è occupato anche di un complesso e annoso caso riguardante l'ufficio stampa del Comune di Palermo, con riferimento a presunte irregolarità segnalate da una componente. Sono state effettuate diverse audizioni e si stanno acquisendo tutti gli elementi utili per deliberare al più presto.

Dalla costola del secondo Collegio, proprio per non appesantire ulteriormente il già imponente impegno sul fronte dell'inadempienza della formazione professionale e per accelerare i tempi di verifica, è stato costituito un ulteriore Collegio, il Settimo, Presieduto da Nuccio Anselmo, che ha il compito di avviare le eventuali procedure nei confronti degli inadempienti del triennio più recenti 2016-2019. Il settimo collegio ha inoltre in corso di esame 5 casi che esulano la formazione e riguardano contenziosi fra colleghi.

Il Sesto Collegio: Composto da Eleonora Iannelli, Giovanna Beccalli e Francesco Scalia, è stato costituito appositamente per esaminare il caso di un ex direttore, vista l'incompatibilità manifestata dagli altri Collegi per i rapporti intercorsi con il quotidiano. La pratica giaceva da oltre due anni, già sottoposta al precedente Cdt, senza alcun esito, pratica che anzi era stata anche smarrita non figurando nel verbale del passaggio di

consegne, e la Presidente ha affidato il caso a Francesco Scalia, nella sua doppia veste: di giornalista, non palermitano e del tutto estraneo ai quotidiani siciliani, e soprattutto di avvocato.

Quest'ultimo, dopo aver valutato le memorie presentate dai legali dell'incolpato e studiando la normativa vigente, ha ritenuto di proporre l'archiviazione non sussistendo, secondo il suo parere, i presupposti di violazione deontologica.

Il Collegio ha condiviso la decisione, auspicando, tuttavia, anche nell'ambito dell'assemblea plenaria del Cdt, che la materia riguardante il ruolo del direttore, in caso di presunto sfruttamento di collaboratori o comunque di compensi inadeguati, al più presto venga meglio chiarita e disciplinata a livello nazionale. Come si spera, come già detto, possa determinare l'impugnazione decisa dalla Procura Generale di Palermo.

Il terzo collegio del consiglio di disciplina formato da Angelo Meli, Antonio Giordano e Denise Marfia ha concluso l'esame di una decina di casi, fra i quali il già citato caso di Franco Viviano.

Dal parziale, ma comunque abbastanza profondo monitoraggio del giornalismo siciliano che emerge dal bilancio di 16 mesi d'attività del Cdt, si evince come già lo scorso anno, che le violazioni deontologiche più ricorrenti riguardano l'informazione on line e le inadempienze della formazione professionale che sta assumendo anche in Sicilia le dimensioni di un preoccupante e crescente vulnus che va affrontato e risolto con determinazione. E' sotto gli occhi di tutti infatti che i ritardi o peggio la totale carenza della preparazione professionale determina una grave sperequazione rispetto alla velocissima evoluzione tecnologica e normativa che moltiplica gli effetti perversi delle violazioni deontologiche. Violazioni deontologiche che spesso determinano l'impossibilità di tempestive e effettive rettifiche nell'ambito di una rete senza confini che nella maggior parte è portata a perpetuare all'infinito senza mai cancellare le faks news.